

Bra

Itinerari Urbani

IT



LANGHE
MONFERRATO
ROERO

The Home of BuonVivere

Indice

Quel “gusto” barocco di Bra _____ 3

La Bra dei personaggi _____ 7

Bra, a spasso per la città _____ 11

Pollenzo, tra storia e gusto _____ 25





Quel “gusto” barocco di Bra.

“Perciò, se non siete mercanti di cuoio o di tannino e nemmeno cacciatori, non vi capiterà mai l'occasione di venire fino qui, a bere vino nero e a mangiare insalate di carne cruda tritata con non molto olio aglio e pepe. E quei bolliti misti con salse al prezzemolo e senape, serviti fumanti nella pentola dal padrone in persona, mentre tutti si allentano le cinghie ai pranzi di leva e di nozze.”

Giovanni Arpino

“Regina di cuoi” (Araba Fenice, 1989)

Bra, città d'arte e cultura, Bra città di Slow Food e oggi Città Slow, Bra città attenta alla qualità della vita, Bra città salotto in cui passeggiare per scoprire angoli inattesi. Bra, con la sua imprevedibile Rocca, che guarda la Valle del Tanaro e strizza l'occhio alla Langa. Bra, le cui frazioni lambiscono il Roero di Rocche e boschi, Bra dei prodotti d'eccellenza che i gourmet di tutto il mondo vengono a cercare. Bra romana e Bra barocca, Bra dei Santi Sociali e del Santo Cottolengo, Bra dei musei per tutti, ma anche Bra dell'aperitivo estivo, Bra ambientazione perfetta di tante opere di Giovanni Arpino, Bra moderna che parla le lingue del mondo grazie agli studenti dell'Università di Scienza Gastronomiche di Pollenzo.

Tanti volti di una sola città: da un primo rapido sguardo riservata come ogni centro piemontese di provincia, si rivela in seguito, ad un'analisi più attenta, con il suo mix di elementi diversi, certamente complementari, pronti a farsi ricordare dal visitatore, dal bambino alla ricerca dei giochi di un tempo all'appassionato di archeologia.







La Bra dei personaggi.

*“Adesso il paese è rotolato giù dalla collina come una
manciata di biglie, e ogni giorno si allarga e si slunga nel-
la pianura, con ciminiere e osterie col gioco di bocce e orti.
E case hanno fatto dove una volta venivamo solo funghi.”*

Giovanni Arpino
“Regina di cuoi” (Araba Fenice, 1989)

Una classica città di provincia, ma ricca di personalità che, in vari campi, hanno raggiunto l'eccellenza.

Partiamo dal Santo della Città, **Giuseppe Cottolengo**, nato a Bra da ricchi mercanti provenzali di stoffe. Il giovane prete si spoglia di ogni avere e dedica la vita ai poveri, fondando quella Piccola Casa della Divina Provvidenza a Torino che ancora oggi tutti chiamano col suo nome. Il Cottolengo è stata la prima istituzione sociale creata per alleviare le sofferenze delle moltitudini di poveri che ingrossavano le file del primo prole-

tariato urbano a Torino. Sempre accanto agli ultimi, Cottolengo muore non a caso di tifo. In città una statua e la Casa Natale aiutano ad avvicinarsi alla sua storia.

Passando alla letteratura, molta Bra è descritta nei romanzi di **Giovanni Arpino**, giornalista e scrittore di casa in città, paese natale della madre. Personaggio affascinante, ironico e ruvido, Arpino trascorse a Bra gli anni della giovinezza, prima di trasferirsi a Torino. Il suo rapporto con Bra è stato profondo, quasi viscerale, tanto che la città, i suoi scorci, la sua gente sono ampiamente



presenti nelle sue opere. Dal bar di famiglia, in pieno centro, infatti, Arpino raccoglieva istantanee di vita vissuta che poi riportava nelle sue opere e che, oggi, gli appassionati possono ripercorrere grazie ad un itinerario apposito. Fu anche narratore di sport e pallone elastico, di cui scrisse articoli memorabili dalle colonne de La Stampa.

Anche in fatto di gastronomia e sostenibilità Bra occuperà certamente un ruolo importante negli annali, perché qui è nato nel 1986 il movimento Arcigola, poi diventato Slow Food. Istituzione

attenta ai temi del buon cibo, della cultura materiale della sostenibilità, Slow Food deve il suo successo all'intuizione di **Carlin Petrini**, un visionario per la sua epoca. Dalle sue idee è scaturito un movimento su base mondiale con attenzione ai temi più attuali, qui sono nati e si sono sviluppati eventi oggi immancabili nel panorama dell'enogastronomia italiana e non solo. Una passeggiata in centro, quindi, non può non includere una sosta in Via MendicITÀ Istruita, dove quella chiocciola simbolo di Slow Food è oggi un immancabile selfie attento al futuro.





Bra, a spasso per la città.

“Dalle finestre della cucina potevo vedere la piazza del municipio, tutta pietre, con la statua del beato Cottolengo circondata al venerdì, giorno di mercato, dai banchi dei negozianti di stoffe e di sandali. Tutte intorno c'erano le chiese che suonavano con fitti scampanii i quarti, le mezze ore, i tre quarti e le ore”.

Giovanni Arpino

“Gli anni del giudizio – Storie dell'Italia Minore”

(Mondadori Editore, 1990)

Bra è oggi una bella dama tutta plissettata di drappi barocchi che ha nelle sue eleganti chiese, nel Santo Cotolengo e nel movimento Slow Food le proprie glorie storiche. Il nome deriva dalle “brayde” medioevali (di origini longobarde, erano ampie proprietà concesse a pascolo a un signorotto, un po’ come le grange dei benedettini). I signorotti divennero quindi i “De Brayda” e lasciarono il nome alla città.

La Bra di oggi è industriale e agricola, ricca senza ostentazione nel fascino discreto delle sue antiche viuzze come dei caffè storici.

Bra conserva un’eredità di città proto-industriale (le conerie, la canapa, i formaggi) con uno sguardo penetrante sul futuro: è la sede del movimento Slow Food (nato proprio qui come Arcigola) e dell’*unicum* dell’Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo. La città offre oggi numerosi gioielli del Barocco piemontese, risultato del grande fervore religioso tra Seicento e Settecento, unito ad uno spiccato interesse per le arti, che portò numerose famiglie locali ad investire in chiese e palazzi di pregio, oggi tutti da “gustare”.

“Brayde Oppidum, vernaculè Bra”: questa la didascalia di una veduta di Bra, opera di Giovanale Boetto nel 1666. Lo scorcio, nel quale si distingue un già discreto agglomerato urbano, è quanto mai interessante dal punto di vista storico, cogliendo la città a metà strada tra il presente e il passato più remoto.

La Bra di ieri ha origini remote, attestate poco dopo l’anno Mille; qui poi nel secolo XIII i De Brayda fecero costruire un solido castello turrito e protetto da fossati. Nel 1515 il forte venne attaccato e distrutto da un grosso esercito francese, guidato da Gian Giacomo Trivulzio e, infine, fu smantellato nel 1552.

Si salvò, invece, **Palazzo Traversa**, allora proprietà degli Operti, residenza signorile fortificata del XV secolo, forse edificata dagli astigiani Malabaila, situata tra Via Parpera e Via Serra, nucleo storico di Bra da cui parte il nostro itinerario. A pochi passi dalla piazza del Municipio, l’edificio ha una sua valenza artistica, arricchito da pregevoli finestre bifore ogivali, da graziose decorazioni in cotto e da una corona di merli aggiunta nel 1688. Donato al Comune, che ne ha curato il restauro, attualmente è la sede del **Museo Civico di Archeologia Storia e Arte**: il punto di partenza perfetto per conoscere la città, dalla sezione archeologica su Pollenzo romana e quella dedicata al territorio.

Torniamo poi su Piazza dei Caduti per la Libertà dove troviamo, a destra, il bel **Palazzo Valfrè** di evidenti origini medioevali e, a sinistra, il settecentesco **Palazzo Garrone**, con il suo notevole atrio e lo scalone monumentale, che delimita la splendida scenografia della piazza. Qui si affacciano, uno di fronte all’altro, anche **Palazzo Mathis**, sede di mostre rilevanti ospitate nei saloni affrescati con opere del Seicento e del Settecento, e il





Palazzo Comunale, dalle ondulate movenze barocche. Completa la scenografia l'imponente Chiesa di Sant'Andrea, edificata tra il 1672 e il 1682 su disegno di Gian Lorenzo Bernini, riadattato da Guarino Guarini: maestoso edificio a tre navate, colpisce per la sua grandezza e la facciata a due ordini di raffinato gusto barocco, ben visibile già da lontano.

Oltre Piazza Caduti si apre uno dei luoghi più rappresentativi e pregni di vita sociale di Bra, comunemente detta "la

Rocca", parte alta della città su cui si affacciano le più disparate attività (Piazza XX Settembre), culminante nella collinetta dei Giardini della Rocca, luogo tornato a nuova vita, dove ancora si balla nelle sere d'estate.

Camminando sul percorso ricavato al di sopra dell'ottocentesca ala del mercato, si torna verso Piazza Caduti per la Libertà, dove troneggia, in centro alla piazza, il monumento dedicato a San Benedetto Cottolengo, il fon-



datore della Piccola Casa della Divina Provvidenza, uno di quei Santi Sociali che, nell'Ottocento, fecero di Torino una fabbrica di opere pie verso i più deboli. Per arrivarci, si passa davanti alla Casa Natale del Santo, segnata da una lapide in facciata. Sul percorso, inoltre, è d'obbligo una sosta alla Chiesa della Santissima Trinità, comunemente detta dei Battuti Bianchi: sobria all'esterno, è splendida all'interno, con la sua unica navata alta e luminosa, coperta da volta a botte e

riccamente decorata da stucchi.

Non lontano sorge anche la Chiesa di Santa Maria degli Angeli, carica di fascino e custode di affreschi di Pietro Paolo Operti e di Luigi Morgari: nell'Ottocento fu adibita a caserma, arsenale e magazzino del sale e dei tabacchi, per essere poi restaurata e restituita al culto solo nel secolo successivo.

Dalla "Rocca" si dipartono numerose strette vie che scendono verso il centro, dove è piacevole passeggiare tra

negozi di prelibatezze, piccole osterie e antiche botteghe artigiane: obbligatorio percorrere almeno la curiosa Via della Mendicità Istruita, dove è nato e ha ancora sede il celebre movimento Slow Food. Da non perdere una sosta gustosa a base della Salsiccia di Bra, prelibatezza locale con carne di vitello, unica nel suo genere grazie ad un Regio Decreto di Carlo Alberto di Savoia, che ne approvò la ricetta per permetterne il consumo alla ricca comunità ebraica

residente nella vicina Cherasco.

La via si immette nel salotto cittadino di Via Vittorio Emanuele e della parallela Via Principi di Piemonte che, con Via Audisio e Via Cavour, formano il quadrilatero del “passeggio”. È questo il cuore pulsante della vita e del commercio braidese, dove si concentrano le botteghe di fruttivendoli e ortolani, le più ghiotte gastronomie e salumerie, le famose pasticcerie e i



caffè che conservano l'atmosfera del Piemonte del Novecento.

All'incrocio con la pedonale Via Cavour si incontra la Chiesa di San Giovanni Decollato o dei Battuti Neri, iniziata nel 1591 dalla Confraternita della Misericordia, che si assumeva il compito di assistere i carcerati condannati a morte e di provvedere alla loro sepoltura. Conserva una pregevole tela di Giovanni Claret del 1664 e dipinti di Agostino Cottolengo del 1834.

All'altro capo di Via Cavour, ecco invece la Chiesa di San Rocco, attualmente sconosciuta e sede di mostre, la cui costruzione, terminata nel Settecento, ha però origini cinquecentesche. Subito dietro la chiesa si aprono in rapida successione Piazza Carlo Alberto e Piazza Roma, verdi di giardini pubblici e caotiche di mercati, con il prestigioso **Teatro Politeama** e l'inevitabile via-vai della stazione ferroviaria.

Proseguiamo su Via Vittorio Emanuele fino alla piccola Via della Provvidenza che risale in Via Craveri, dove ci attende il **Museo Civico "Craveri" di Storia Naturale**, nato come collezione privata dell'avvocato Angelo Craveri nella prima metà dell'Ottocento. Stazione meteorologica attiva dal 1859, le sue sale accolgono collezioni di geo-paleontologia, ornitologia, avifauna europea tra le più importanti della regione.

All'angolo tra Via Craveri e Via Barbacana troviamo il gioiello architettonico della città, ovvero la **Chiesa di Santa**

Chiara, monumento massimo del Barocco piemontese. Costruita tra il 1742 e il 1748 su progetto di Bernardo Antonio Vittone che la ideò a forma di quadrifoglio, sorprendentemente ondulata all'esterno e all'interno, decorata di stucchi e affreschi e culminante in una complessa volta a doppia calotta traforata che favorisce mirabili giochi di luce. La chiesa fu voluta dalla comunità religiosa delle Clarisse, presenti in città già dal 1632, con un investimento economico importante per l'ordine, tanto è vero che alcuni lavori di completamento si protrassero fino al 1786. La storia dell'edificio parla di passaggi di proprietà e abbandoni, con ultima cessione al Comune di Bra da parte dei Padri Cappuccini.

La chiesa, audace nelle forme e nella struttura, che culmina nella cupola e nel cupolino, rappresenta un vero capolavoro del Rococo' piemontese. I tre altari interni sono frutto di restauri relativamente recenti, con raffigurazioni legate a Santa Chiara, San Francesco d'Assisi e vari personaggi cari all'Ordine Francescano. Alcuni affreschi sono di Pietro Paolo Operti, di origine braidese. Uno degli altari, inoltre, è ornato da un prezioso dipinto proveniente dalla prima chiesa, opera del fiammingo Giovanni Claret. Dietro l'altare, assolutamente da non perdere, il coro, location d'eccezione per concerti di musica classica.

Ammirato questo gioiello nascosto tra le case, torniamo al fondo di Via Barbacana e ritroviamo Palazzo Traversa da

cui siamo partiti. Suggerimento quasi obbligatorio, però, quello di passeggiare senza fretta (è una Città *Slow*) nel dedalo di vie che si perdono sulla collina verso la cima di Monteguglielmo, dove trovate la **Zizzola**, curioso edificio ottagonale ottocentesco, un tempo “villa delle delizie”, oggi simbolo della città. Circondata da un grazioso giardino e con una vista impareggiabile sulla città, sul Monviso e su tutte le Alpi, l'edificio ospita lo scenografico allestimento museale multimediale della Casa dei Braidesi, un percorso fatto di immagini, musica e parole per raccontare Bra, grazie alle testimonianze dei suoi abitanti, dei suoi personaggi celebri, dei suoi commerci e dei prodotti che l'hanno resa celebre nel mondo.

Una menzione a parte, in Bra, meritano i musei. Oltre ai già citati Palazzo Traversa e al “Craveri”, esistono tante realtà tutte da scoprire, sia nel perimetro del centro storico, che nella prima periferia. Si tratta di piccoli grandi gioielli, che, come tali, si svelano solo agli attenti visitatori. E ce ne sono per tutti i gusti! Accanto alla Biblioteca, il **Museo del Giocattolo** è pronto a stupire i bambini di oggi e di ieri con una raccolta di giochi di un tempo, più di 1000 oggetti dal Settecento in poi. Un altro luogo che è intimamente legato a Bra è il **Museo “Rolfo”**, all'interno del perimetro della storica azienda per la costruzione di carri e carrozze fondata da Giorgio Rolfo, oggi leader nel set-





tore degli autocarri. Uno spazio prezioso per capire a fondo la storia della città e del suo tessuto industriale. Una menzione speciale anche per il **Museo della Bicicletta**, che offre agli amanti del genere un'impressionante raccolta di oggetti legati alle due ruote e svariati cimeli di campioni del passato, e il curioso **Museo della Scrittura Meccanica**, luogo unico nel suo genere che raccoglie oltre 300 esemplari di macchine da scrivere, una rarità da spiegare ai nativi digitali che nulla sanno di tasti e inchiostro.

Prima di lasciare Bra, vi consigliamo di toccare ancora un luogo fortemente simbolico della città, raggiungibile più comodamente in automobile. È il **Santuario della Madonna dei Fiori** (sull'omonimo viale), vasto complesso religioso sorto nel 1626 sul sito di una antichissima cappella, eretta per l'ap-

parizione della Vergine il 29 dicembre 1336; tra i più antichi santuari di culto mariano in provincia, è famoso per i "fiori nella neve", raro caso di fioritura invernale. All'interno sono esposti il quadro della Madonna, eseguito dal Claret nel 1638, e la statua della Vergine che ogni anno, l'8 di settembre, viene portata in processione per le vie della città. All'esterno, spicca il maestoso mosaico di Rupnik, con la rappresentazione di più di 200 scene tratte dai testi sacri.

Poco fuori Bra, infine, ci si può immergere nel verde e addentrarsi nel Roero, arrivando a Pocapaglia dall'America dei Boschi, seguendo la dorsale delle Rocche, *canyon* a strapiombo che regalano paesaggi colorati di ocra, un museo a cielo aperto per un'esperienza outdoor da ricordare.

Top Arte e Cultura

- Casa Natale del Santo Cottolengo
- Chiesa di Sant'Andrea
- Chiesa di Santa Chiara
- Chiesa della Santissima Trinità (o dei Battuti Bianchi)
- La Zizzola - Casa dei Braidesi
- Palazzo Mathis
- Santuario della Madonna dei Fiori

NOTA BENE

Le aperture dei beni indicati in questo itinerario potrebbero subire variazioni.
Resta sempre aggiornato e consulta il sito www.visitlmr.it



Bra e i suoi Musei

- Museo Civico di Archeologia Storia Arte “Palazzo Traversa”
- Museo Civico “Craveri” di Storia Naturale
- Museo del Giocattolo
- Museo della Bicicletta
- Museo della Scrittura Meccanica
- Museo “Rolfo”

NOTA BENE

Le aperture dei beni indicati in questo itinerario potrebbero subire variazioni.
Resta sempre aggiornato e consulta il sito www.visitlmr.it



Pollenzo, tra storia e gusto.

“Tra due file di case si gioca a bocce, si fa mercato e commenti, si guarda alle macchine dei forestieri dirette verso i boschi di pioppi, la domenica, a far merende. In fondo, oltre i boschi, c'è la tenuta del castello reale di Pollenzo, qualcuno, di notte, riesce ancora a traversare il muro di cinta e a cacciare con la lanterna i fagiani e le lepri”.

Giovanni Arpino

“L'ispettore dei passeri - Storie dell'Italia Minore”

(Mondadori Editore, 1990)

Bra ha un vasto territorio costellato di tante frazioni, parte integrante del tessuto cittadino. Da una parte la strada corre verso le colline del Roero, lungo la dorsale delle Rocche, per addentrarsi tra i tanti borghi di questa parte di territorio. Dall'altra, ci si allarga verso la pianura cuneese, con l'immane catena delle Alpi sullo sfondo.

Ma la sorpresa più grande per i visitatori la riserva **Pollenzo**, piccolo borgo sulla strada che porta verso le Langhe. A soli 5 km da Bra, il centro, merita una visita senza fretta, per immergersi in una storia che parte da lontano.

L'antica *Pollentia*, questo il nome del borgo in epoca romana, era il più grosso centro abitato tra *Alba Pompeia* e *Augusta Bagiennorum* (l'odierna Bene Vagienna) e conserva in planimetria l'evidenza dell'anfiteatro romano su cui si erige l'antico concentrico di case nel cuore del paese. Passeggiando tra le abitazioni, infatti, si può intuire la struttura antica del borgo, mentre spostandosi a Palazzo Traversa, in centro a Bra, si possono ammirare rilevanti testimonianze di questo periodo.

Pollenzo è sicuramente meritevole di una visita anche per la rivisitazione neogotica albertina che coinvolse il borgo a partire dal 1762, anno in cui Pollenzo divenne proprietà di Casa Savoia. Nel 1832 il sovrano acquistò il Castello di Pollenzo e diede inizio ad un radicale ammodernamento del tessuto urbano

del borgo, coinvolgendo nei lavori importanti artisti dell'epoca da Pelagio Pelagi ad Ernesto Mellano a Xavier Kurten per il parco. Ne scaturì quanto possiamo ammirare oggi: la piazza, la Chiesa di San Vittore, il Castello, la Torre, il Parco e l'Agenzia. Quest'ultima fu fortemente voluta dal sovrano, per gestire le varie attività agricole della casa reale e attuare esperimenti all'avanguardia in campo agricolo. Purtroppo, durante l'alluvione del '94, il parco ha subito gravi danni ed è ancora in fase di recupero.

Se parco e castello sono privati, così non è per l'Agenzia, tornata a nuova vita grazie a Slow Food, che qui ha scommesso sul futuro investendo in formazione. Questo piccolo borgo, infatti, è animato dalla vitalità di studenti di tutto il mondo, pronti a scoprire i segreti del cibo grazie all'**Università di Scienze Gastronomiche**. Accanto, o meglio fisicamente sotto i locali dell'università, ecco anche la **Banca del Vino**, un percorso di visita innovativo tra le etichette dei più rinomati vini di Langhe Roero e dell'Italia tutta. Non a caso nelle cantine della vecchia Agenzia, nelle quali Staglieno, enologo reale, pose le basi per la vinificazione dei vini rossi piemontesi.

Ultima nota, non per questo meno importante: dal 1997 Pollenzo è Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO all'interno del circuito delle Residenze Reali. Un must da includere in ogni itinerario di visita.



Top Arte e Cultura

- Complesso Albertino
- Parrocchiale San Vittore
- Sito Archeologico

Top Enogastronomia

- Banca del Vino

NOTA BENE

Le aperture dei beni indicati in questo itinerario potrebbero subire variazioni.
Resta sempre aggiornato e consulta il sito www.visitlmr.it

Cheese



Latte, caglio e sale: tre ingredienti per un prodotto di eccellenza, il formaggio. Dietro ad ogni forma, però, ci sono le persone: i pastori che scelgono i migliori pascoli, i casari che creano, gli affinatori che attendono con pazienza. Non dimentichiamo l'ingrediente più importante, il territorio, quel complesso ecosistema di cui ogni toma è espressione, un valore aggiunto da assaporare in bocca.

E dove se non nella patria di Slow Food si poteva rendere omaggio a questo straordinario prodotto, tanto semplice quanto antico? L'appuntamento è a Bra, vestita a festa per **Cheese**, la kermesse biennale che porta nella città della Zizzola il mondo. Un mercato a cielo aperto in cui trovare eccellenze italiane e internazionali di tutti i tipi, di tutte le forme e per tutti i gusti. Un ricco programma, impreziosito da conferenze e dibattiti sul futuro di un grande prodotto, con attenzione a sostenibilità ed educazione alimentare, temi cari a Slow Food.

Scarica tutti i percorsi di Bra



Scopri tutti gli itinerari di Langhe Monferrato Roero



www.visitlrmr.it

Ente Turismo Langhe Monferrato Roero

Ufficio turistico di Bra

Via Cavour, 6 - 12042 Bra (CN)

Tel. +39 0173 240036

Ufficio turistico di Alba

Piazza Risorgimento, 2 - 12051 Alba (CN)

Tel. +39 0173 35833

Ufficio turistico di Asti

Piazza Alfieri, 34 - 14100 Asti (AT)

Tel. +39 0141 530357



LANGHE MONFERRATO ROERO

The Home of BuonVivere

Testi:

Pietro Giovannini

Foto: Marco Badiani, Davide Dutto, Valeria Gallo, Mikael Masoero, Stefania Spadoni -
Archivio Ente Turismo Langhe Monferrato Roero; Tino Gerbaldo - Archivio Comune
di Bra; Alessandro Vargiu - Archivio Slow Food

Concept:

Serviceplan Italia

Grafica e Stampa:

TEC - Arti Grafiche

Edizione:

Gennaio 2023



LANGHE MONFERRATO ROERO

The Home of BuonVivere

www.visitlmr.it

info@visitlmr.it
Tel. +39 0173 35833

